

Nel nuovo Dpcm

1 **Le chiusure**
L'idea è quella di un automatismo che porti alla chiusura di territori con indice Rt di 2 e con situazioni ospedaliere complesse o con indice Rt superiore a 1,5 ma in presenza di carichi sanitari molto alti

2 **Scuola**
La didattica a distanza potrebbe essere prevista per tutti gli istituti superiori - e forse anche per le classi di terza media - e con validità estesa a tutto il territorio nazionale

3 **Copri fuoco nazionale**
È tra le misure più discusse tra ministri e leader: stop alle 21 (non escluso già alle 20). E in caso di spostamenti dettati da necessità lavorative o sanitarie tornerebbe in campo l'autocertificazione

4 **Musei, bar, ristoranti**
Chiusi al pubblico i musei, come annunciato dal ministro Franceschini. La stessa sorte potrebbe toccare a bar e ristoranti, ma solo in alcune aree. Qui chiusura alle 18 per i negozi

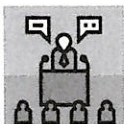
I provvedimenti

Tutti a casa alle nove di sera e zone rosse obbligatorie Ma è scontro sul Dpcm

Tra stasera e domani il nuovo provvedimento che avrà valore fino al 4 dicembre
Braccio di ferro nel governo sul coprifuoco. Attriti tra Conte e Regioni sui lockdown locali

di Tommaso Ciriaco

Il premier Scettico su interventi generalizzati



● **Territori**
Il presidente del Consiglio è favorevole a misure drastiche nei territori dove Rt è più alto, ma non a interventi generalizzati

● **La stretta**
In questi territori la stretta comprenderebbe anche le scuole e tutte le attività commerciali ed economiche considerate non essenziali

● **Movimenti**
Conte è favorevole anche a una stretta sui movimenti tra le zone di maggior contagio

ROMA - Sembra un braccio di ferro con l'esecutivo, quello ingaggiato dai governatori. Ma nasconde soprattutto il tentativo di scaricare la responsabilità di nuove chiusure sul governo. E così, al termine di una giornata infernale, Palazzo Chigi decide di non arretrare e sembra orientarsi verso la linea dura. L'obiettivo è costringere i governatori ai lockdown locali, con il nuovo dpcm che dovrebbe valere fino al 4 dicembre e sarà approvato tra stasera e domattina. L'idea è quella di un meccanismo automatico che faccia scattare le chiusure nelle province o nelle aree metropolitane in cui l'indice Rt di diffusione del virus sfiori quota 2 e sia associato a carichi ospedalieri che oltrepassino il livello di guardia. Oppure anche solo oltre l'1,5, associato però al "rischio alto" previsto nella tabella che elenca 21 parametri di valutazione dell'epidemia.

Ma non è finita qui. Mentre le Regioni provano a resistere, Giuseppe Conte si appresta a presentare stamane in Parlamento anche le altre misure del dpcm, che riguarderanno l'intero territorio nazionale: di certo ci sarà il blocco dei movimenti interregionali, la chiusura dei musei, la didattica a distanza per le superiori (e forse per la terza media). La serrata dei negozi alle 18 è prevista nelle aree a rischio. Così come nei territori più sotto pressione ci sarà il blocco totale di bar e ristoranti. Infuria la battaglia nella notte, invece, su un altro nodo cruciale: il coprifuoco nazionale. Lo vogliono Pd e Speranza. Conte è contrario a una stretta così radicale e boccia l'ipotesi di fissare il blocco alle 18. La mediazione che si fa strada è quella delle 21 (senza escludere però del tutto l'opzione delle 20). Tornerebbe dunque l'autocertificazione per dimostrare le ragioni improrogabili di lavoro o di salute che impongono la necessità di circolare. Tre livelli di interventi, insomma. Uno più blando nazionale. Un secondo, per le Regioni in situazione critica. E un terzo per quelle con rischio talmente alto da determinare zone rosse totali. Tutto, comunque, diventa oggetto di trattativa frenetica nell'ennesima domenica di attesa di un nuovo dpcm. Sono le Regioni, di buon mattino, a mettersi di traverso. Lo fanno stravolgendo quan-

to sostenuto per settimane, quando chiedevano di poter decidere in autonomia gli interventi per i propri territori in base all'andamento del contagio. Roberto Speranza spiega a tutti la linea dell'esecutivo: dove l'indice Rt sale troppo, si chiude. Diversi presidenti di Regione si ribellano. Il lombardo Attilio Fontana e il campano Vincenzo De Luca sono i più rigidi: pretendono misure nazionali, se serve anche un vero e proprio lockdown del Paese, ma non vogliono sentir parlare di zone rosse regionali o metropolitane. Altri governatori come Bonaccini, Emilia e Lazio ipotizzano inoltre un coprifuoco nazionale dalle 18 per frenare gli assembramenti. L'esecutivo tentenna. I capi delega-

zione si ritrovano in riunione permanentemente con Conte, assieme al capigruppo di maggioranza. Emerge un quadro frastagliato. Il coprifuoco nazionale, ad esempio, è sostenuto dai dem. Anche Speranza lo considera utile. Eppure, Conte tergiversa. Vorrebbe evitarlo, in questo sostenuto da Italia Viva. Non gli piace l'idea di bloccare i negozi a metà pomeriggio e di costringere i cittadini a casa a quell'ora. E' ostile anche alla chiusura generalizzata di bar e ristoranti. Il Pd - e il ministro della Salute - insistono. Insistono perché conoscano la fragilità di alcuni territori, soprattutto al Sud: Calabria e Sicilia, in primis. Si fa quindi spazio l'opzione di un coprifuoco dopo le 21.

Su un punto, però, il governo sembra d'accordo a fine serata: le zone rosse locali, dove occorre, saranno decretate automaticamente. Conte le considera fondamentali. Nicola Zingaretti lo sostiene, a nome del Pd. Si decide di esplicitare nel dpcm le soglie di Rt per far scattare le chiusure. Il monitoraggio sarà provinciale. In Lombardia tutte le Province, ad eccezione di Bergamo, sono oltre il limite. In Piemonte pure, compresa Torino. Stesso ragionamento per la maggior parte della Calabria. In Liguria c'è Genova. In Campania Napoli e Caserta. E ancora, alcune province siciliane come Enna e Caltanissetta, Brindisi in Puglia, alcune aree dell'Umbria, Bolzano e la Valle d'Aosta.

Nei territori sottoposti all'eventuale zona rossa si fermerebbe tutto, o quasi. Di certo le attività non commerciali e gli spostamenti non giustificati. L'unico dibattito è quello sulle scuole: Italia Viva e il Movimento chiedono che restino aperte anche con i lockdown locali fino alla prima media (con obbligo di mascherina), le Regioni sono contrarie e vorrebbero chiuderle, il Pd e Speranza non hanno dubbi sulla necessità di fermare le lezioni in presenza nelle aree a rischio.

La scuola, infine, diventa oggetto anche di un nuovo intervento nazionale, nel dpcm: la didattica a distanza sarà possibile al 100% alle superiori, innanzitutto. L'asse dei rigoristi chiede che anche le medie seguano lo stesso schema. Conte potrebbe accettare le lezioni online dalla seconda in poi.



▲ **Giuseppe Conte**
Presidente del Consiglio

Bonaccini positivo



“Sto bene”
Il governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini è positivo al

Covid. È asintomatico. “Non me l'aspettavo, ho rispettato le regole, ma continuerò a lavorare, non mollo”

Le Regioni

Si a misure valide in tutta Italia



● **Chiusure**
I governatori, non tutti per la verità, auspicano misure uniformi a livello nazionale. Il presidente dell'Emilia Romagna ha auspicato lo stop alla circolazione oltre un certo orario

● **Negozi**
Un'altra misura che i governatori auspicano è la chiusura degli esercizi commerciali entro le 18 in tutta Italia

Il ricordo sfregiato
Mattarella a Castegnato, dov'è stata rubata la targa per le vittime del Covid

il giorno dopo l'inaugurazione. Mattarella aveva letto la notizia sui giornali e ne era rimasto colpito. Una visita a sorpresa. Il sindaco Gianluca Cominassi è stato avvertito soltanto la sera prima: «Quando il prefetto me l'ha detto pensavo fosse uno scherzo di Halloween», ha raccontato emozionato. All'uscita la gente applaude il Presidente. Anche i big dei partiti lo fanno, da Zingaretti a Di Maio, da Gelmini a Boccia. Tacciono Meloni e Salvini.

Salvini e Meloni è negativa.
«Condividere le scelte con l'opposizione è indispensabile. La destra ha detto di no. Ma si sa che la destra italiana è estrema, pregiudiziale, ideologica, non incline a una discussione di merito. Pazienza. Ci confronteremo in Parlamento. E se gli altri non avranno uno spirito unitario, noi saremo unitari per due. Mai sordi a chi vuole aiutare e non distruggere. Ma attenzione, l'Italia è già un Paese diviso: con divaricazioni sociali, geografiche, culturali, generazionali. La pandemia, al contrario, si sconfigge con la concordia, la solidarietà, il rispetto degli altri, una forte disciplina interiore e un senso dello Stato e del valore della comunità. Tanti Paesi asiatici hanno sconfitto il Covid due volte con i comportamenti giusti. L'Europa e l'America, in parte, hanno fallito su questo. Troppo individualismo anarchico ed egoista, che non coincide affatto con un'autentica libertà».

La qualità della classe politica MSS è adeguata alla sfida?
«È cambiata sull'Europa, la scienza, la cultura di governo. Di Maio parla un linguaggio diverso rispetto a un anno fa. Sono fiducioso sulle conclusioni del loro confronto nei loro Stati generali di novembre».